

2 ° Seminario nazionale
Analisi ambientale dei comparti produttivi
Firenze, 6 luglio 2005

E' con piacere che saluto i partecipanti, i relatori e il pubblico, per dare avvio ai lavori di questo seminario sull'*Analisi ambientale dei comparti produttivi*.

Si tratta di un secondo appuntamento, qui a Firenze, dedicato alla presentazione delle esperienze del Gruppo di lavoro nazionale di cui fanno parte numerose agenzie per l'ambiente (della Toscana, del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, del Veneto, del Friuli Venezia Giulia, della Valle D'Aosta, della Liguria, delle Marche, del Lazio, del Molise, dell'Abruzzo, della Puglia, della Campania, della Sicilia).-

A Firenze nel 1998 è avvenuta la ufficializzazione del Gruppo (che allora si chiamava *Profili di rischio ambientale per comparto produttivo*), durante la seconda conferenza nazionale delle Agenzie.

Poi nel gennaio 2000 abbiamo organizzato il primo seminario, dedicato alla presentazione delle ricerche relative ai comparti: delle piastrelle (ARPA Emilia Romagna), del cartone ondulato e delle fonderie (ARPAT), delle produzioni vinicole (APPA Bolzano), delle centrali idroelettriche (APPA Trento), delle galvaniche (Regione Piemonte), delle acciaierie (ANPA), delle cave (RPA Valle D'Aosta).

ARPAT fa parte del Gruppo di lavoro ARPA-APPA-APAT, fin dalla sua costituzione nel 1997. Ha partecipato alle ricerche, pubblicandone alcune nella sua collana editoriale (come trovate indicato in cartella).

Col Gruppo abbiamo vissuto le varie evoluzioni sopraggiunte, sia organizzative (ad esempio relativamente ai settori APAT coinvolti), che metodologiche, pur non condividendole sempre tutte interamente, conservando comunque un preciso interesse verso lo studio degli insediamenti produttivi, su cui ARPAT tiene aperto un progetto specifico, ampiamente documentato periodicamente oggetto di iniziative pubbliche di comunicazione, quale l'odierna (vedere materiali in cartellina).

Lo studio degli impatti degli insediamenti produttivi per ARPAT è fra i settori privilegiati per sviluppare l'integrazione fra diversi sistemi, istituzionali e non: fra l'ambiente e il sistema produttivo, o il sistema sanitario, ad esempio (non solo per coordinare gli interventi dentro e fuori le aziende, ma anche per individuare e ridurre tutti gli impatti, pensiamo al traffico indotto dal trasporto merci, che, come vedremo dalle relazioni successive, può assumere dimensioni notevoli e rappresentare una fonte significativa di esposizione per la popolazione residente in prossimità della rete viaria).

L'analisi ambientale è nota a tutti, soprattutto in relazione ad EMAS o all'applicazione della direttiva IPPC, Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento degli impianti industriali (decreto legislativo 372/99....).

Attualmente il Gruppo non si colloca in questi precisi ambiti di attività (tra l'altro per il fatto di essere comunque nato molto prima....!), anche se molti degli operatori che ne fanno parte sono stati coinvolti in esse (come potete apprezzare dalla lista dei relatori che avete in cartella).

Ricordiamo inoltre che il settore EMAS di ANPA è stata la "culla" delle prime ricerche del gruppo (e ringraziamo l'ing. Rocco Ielasi responsabile del servizio certificazioni ambientali APAT di essere qui oggi).

La conoscenza dei cicli produttivi è fondamentale per poterne comprendere gli aspetti di rilevanza ambientale, sia in fase di ispezioni e controllo, che in fase di autorizzazione.

Nel corso degli interventi previsti al pomeriggio cercheremo di mettere a fuoco e sviluppare il tema delle interazioni fra i diversi approcci di analisi di comparto.

E' importante collocare le attività produttive in un preciso contesto territoriale, conoscerne le specificità tecnologiche, ma anche quelle tecnico-organizzative, caratteristiche di un dato sistema di imprese, che nel nostro Paese si differenziano spesso da altri in Europa o nel mondo, per dimensione, etc..., e insieme conoscere le vulnerabilità eventuali del contesto ambientale.

Queste specificità locali influenzano gli impatti ambientali e vanno conosciute, valutate per orientarle verso la sostenibilità e la salubrità (aggiungiamo noi !) dei processi produttivi.

Le ricerche svolte dal Gruppo sono 12, hanno innanzi tutto un punto di approfondimento regionale, e questo consente di rispondere all'esigenza appena citata, di chiarire il reale assetto economico-produttivo del territorio, nonché le relative performances ambientali. Ci auguriamo che quanto prima si possano avviare ulteriori studi e ricerche nei comparti produttivi non ancora esaminati (agroalimentare? Impianti di energie rinnovabili ?...qui abbiamo elaborato ipotesi di progetti per APAT....)

L'estensione dell'ambito delle ricerche al livello nazionale, voluta da APAT, ha interessato la seconda fase del programma del Gruppo di lavoro (fra cui alcune ricerche che saranno presentate oggi). Realizzare ricerche nazionali aggiunge valore e utilità ai risultati, come potranno meglio chiarire i relatori fra poco, ma ha significato anche un notevole impegno, sia per le agenzie leader (cioè responsabili del finanziamento di ricerca), che per quelle "collaboranti" (non coperte da alcun sostegno).

ARPAT, ad esempio, in questi ultimi anni, oltre a mettere a punto la ricerca sulle fonderie, ha collaborato a quelle sulla concia, sull'olio di oliva e a quella dei cementifici, ancora in corso, con un notevole investimento di risorse di personale esperto. Riteniamo pertanto che, così come condotta finora, la ricerca a copertura nazionale non sia, a nostro avviso, adeguatamente sostenuta in termini di risorse e che il sistema delle Agenzie a livello centrale dovrebbe risolvere tale criticità nei futuri programmi e finanziamenti.

Studi di settore multicentrici trovano un terreno vantaggioso e facilitatore nel sistema delle agenzie ambientali, sia per le competenze che esprime, sia per la capacità di coprire tutto il territorio regionale e provinciale, disponendo di svariate eccellenze, anche in ambiti non strettamente riferiti a compiti istituzionali.

L'integrazione delle conoscenze e il coordinamento delle azioni sono obiettivi alti, che necessitano di un investimento adeguato a livello di risorse – finanziarie formative -, non avvengono per un fenomeno spontaneo, in presenza di molteplici approcci simili alla conoscenza dei problemi ambientali, emananti da norme diverse!

Chiediamo quindi, innanzi tutto ai relatori, ed anche al pubblico, di portare il loro contributo in questa direzione, facendo intravedere i punti di interazione strategica fra i diversi filoni di esperienza e di indagine; e chiediamo ad APAT, rappresentata qui da importanti settori (le certificazioni ambientali, le ispezioni, il rischio tecnologico), oltre che dal Direttore generale che interverrà nelle conclusioni, di valorizzare tali spunti e di renderli effettivi nei futuri programmi di ricerca.

L'integrazione è una parola ricorrente in Toscana dove “si persegue come obiettivo delle politiche, anche attraverso lo sviluppo dell'integrazione fra il sistema delle aziende sanitarie, l'ARPAT, l'ARS, e altre strutture e Centri regionali di riferimento” (cito dal PSR 2005-2007, ma le stesse cose erano riportate nel precedente PSR, nonché in altri documenti e programmi).

Si legge anche nel PSR che “*L'elaborazione di profili di rischio integrati dei diversi comparti produttivi presenti sul territorio regionale, in funzione della protezione della salute degli addetti e della popolazione e della protezione dell'ambiente*” è espressamente uno degli strumenti per attuare l'integrazione fra strutture per la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute.” Così come lo sono i Piani integrati di salute: “...*Le funzioni gestionali ed operative per la realizzazione del Piano integrato di salute sono assicurate attraverso il supporto tecnico delle strutture sanitarie di zona delle aziende unità sanitarie locali, delle strutture dei comuni e dell'ARPAT, e con il contributo del non-profit, il cui operato deve essere opportunamente integrato per il raggiungimento di obiettivi comuni.*” (dice ancora il PSR).

Si tratta di dichiarazioni importanti, che ancora richiedono però di essere completamente attuate. Nella nostra regione abbiamo portato avanti, infatti, dagli anni '90, una ricca esperienza di collaborazione con le ASL, nell'ambito dell'attuazione delle ricerche ISPESL e tante ne sono state realizzate in Toscana, molte anche direttamente da ARPAT (vedere elenco nei materiali in cartella).

Abbiamo inoltre siglato, nel 2003, un Protocollo di intesa con l'Azienda sanitaria 10 di Firenze per la *collaborazione nel campo dei profili di rischio nei comparti produttivi, e di indagini in merito alle Grandi Opere di Mobilità* e in questa collaborazione abbiamo sperimentato un'ulteriore e nuova applicazione del progetto *Telesicur* (sistema telematico di condivisione dei documenti dei profili di comparto attraverso INTERNET), chiamata *Risky*, attività finalizzata a costruire un data base che integra le informazioni ambientali con quelle di salute.

Ci auguriamo che questo percorso sia portato avanti a livello regionale, grazie alla adozione del progetto da parte del Dipartimento *Diritto alla salute e delle politiche di solidarietà* diretto dall'Ing Masi; e che si sviluppino i Piani integrati di salute (non bastano infatti le esperienze esemplari della ASL 11 o della ASL 8 di Arezzo).

Anche a livello nazionale, chiediamo un maggiore impegno sul fronte dell'integrazione, per quanto riguarda gli insediamenti produttivi e le attività che si giovano utilmente di approcci di analisi basate sul ciclo produttivo, approccio che il gruppo nazionale *Analisi ambientali per comparto produttivo* ha privilegiato fin dall'inizio, recuperando in parte preziose esperienze di operatori che provenivano dalla sanità, dall'igiene industriale in particolare (ad esempio il nostro Beppe Banchi, ma lo stesso Valeri Vecchiè o Graziano Busani...).

Per facilitare questo confronto e scambio, oltre a iniziative come quella odierna, sono necessari specifici investimenti per la formazione degli operatori. Anche su questo versante possiamo portare il contributo dell'esperienza realizzata in Toscana (*Telesicur, Perla... vedere nei materiali in cartellina*), nonché il progetto di *Scuola Internazionale per la Salute e lo Sviluppo Sostenibile (SIASS)*, appena avviato, a cui partecipiamo insieme alla regione, che può essere un importante riferimento, insieme all'agenzia formativa ARPAT, per lo sviluppo dei corsi che sono stati realizzati, a partire dal 2005, dal Gruppo di lavoro con successo a Roma e a Palermo.

Apriamo quindi i lavori del seminario, ringraziando i componenti del Gruppo di lavoro ed i relatori che hanno accolto l'invito a partecipare, e la segreteria organizzativa presso L'AF di Epidemiologia ambientale che ha reso possibile questa iniziativa.